PUBBLICAZIONI «Settanta» è il secondo volume di una trilogia sulla storia d'Italia

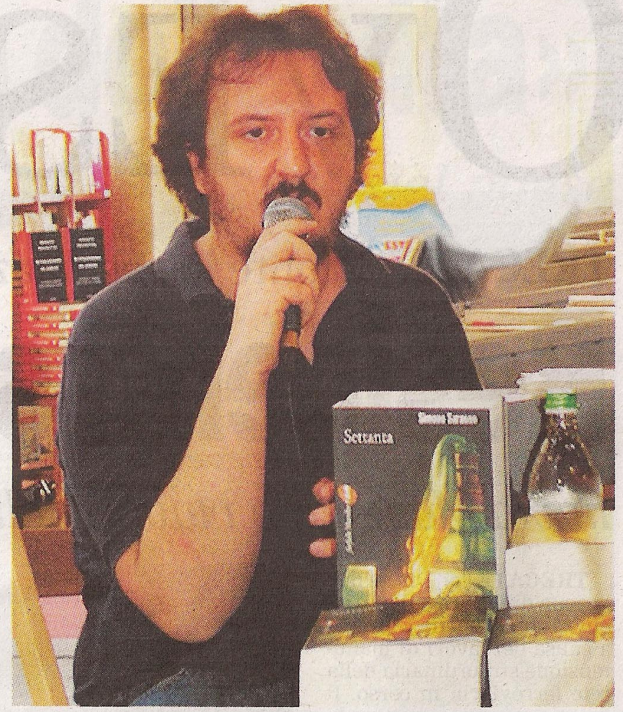
Le pagine di Simone Sarasso, questi i romanzi targati Novara

NOVARA (bec) Un volume di 686 pagine, quelle di carta un po' ruvida, fitte di parole, un libro che ti cattura dal prologo e ti porta con sè fino alla fine, costringendoti a proseguire: è *Settanta* del giovane novarese **Simone Sarasso**.

«Ho iniziato a scrivere per caso - racconta - mi sono laureato in filosofia ne 2003 e ho mandato curricula alle case editrici con la frase "io so leggere, vuoi producete libri, quindi magari avete un lavoro per me". Mi ha risposto **Fernando Quatraro**, quello che poi è diventato il mio primo editore, chiedendomi un racconto e poi un romanzo». Un romanzo che si è trasformato in una trilogia con *Confine di Stato*, ora *Settanta* e la conclusione in un prossimo futuro. «L'idea di raccontare la storia d'Italia dagli anni Cinquanta fino ai nostri giorni - continua lo scrittore - mi ha portato a raccogliere dati su dati, che non potevano essere condensati in un unico volume». La pubblicazione del primo romanzo porta alla svolta, tanto che il 2006 diventa l'anno da ricordare: «Mi sono sposato, abbiamo vinto i mondiali e ho ricevuto tre telefonate - dice sorridendo Sarasso - con tre proposte di pubblicare, da Rizzoli, Piemme e Marsilio. Ho scelto quest'ultima casa editrice, dove ho trovato la mia dimensione di lavoro, grazie anche al mio editor **Jacopo De Michelis**. Sono stato davvero fortunato perché altri colleghi ci hanno messo molto di più ad arrivare a vivere di scrittura». A influenzare le scelte tematiche e il modo di narrare, le letture e la formazione: «Ringrazio l'autore di *Romanzo criminale*, **Giancarlo De Cataldo**, perché grazie a lui ho capito di cosa volevo raccontare e **Carlo Lucarelli**. Raccontare vuol dire resistere e non dimenticare. Spero che chi non ha vissuto questi periodi della storia d'Italia, possa, leggendo, approfondire attraverso libri più seri e capire quante porcherie sono state commesse, per evitare di rifarle. La maggior parte delle storie dei misteri d'Italia sono difficilmente conoscibili: i personaggi dei miei libri, quindi, partono con notevoli somiglianze con le persone realmente vissute, poi però si allontanano per necessità narrative. Se nel primo si era al 50 e 50% tra realtà e finzione, nel secondo è aumentata la parte d'invenzione». Al momento, Sarasso, non è uno scrittore a tempo pieno, anche se come sogno nel cassetto a quello di esserlo senza ansie e senza la preoccupazione di arrivare a fine mese: è anche insegnante di sostegno alla Bottacchi. «Ho cominciato a lavorare con i miei bimbi quando avevano tre anni e vorrei portarli alla fine delle elementari. E poi fa bene avere un impegno regolare, che ti costringe ad alzarti alla mattina».

I progetti in cantiere sono tanti, anche uno top segret, da svelare dopo l'estate.

Erica Bertinotti



SIMONE SARASSO, CLASSE 1978, NOVARA

Alla presentazione del suo romanzo «Settanta» in libreria in centro